



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 12

23 giugno 2017



L'INTERVISTA

Jasmin Battista, Capo Settore E-Commerce, DG CNECT, Commissione europea



La strategia europea sul Mercato Unico digitale pone l'e-commerce tra le tematiche prioritarie: quali obiettivi si intendono perseguire?

L'obiettivo delle azioni volte a promuovere l'e-commerce, come di tutta la strategia del maggio 2015, è quello di promuovere un mercato unico digitale (MUD) ed abbattere le barriere regolamentari fino ad instaurare un unico mercato al posto dei

28 mercati nazionali ora esistenti. Le azioni che sono volte a promuovere e-commerce hanno l'obiettivo di favorire il commercio digitale sia per le imprese che per i consumatori. Esse si trovano quindi soprattutto nel primo pilastro, quello volto a migliorare l'accesso ai beni e servizi digitali in tutta Europa per i consumatori e le imprese, e, tra le norme intese ad age-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Politica sociale: un pilastro d'argilla?

Intervenire sulle regole in campo sociale ha sempre rappresentato per l'UE una sfida complessa. È opinione condivisa a Bruxelles che solo una reale convergenza delle normative nazionali può consentire l'affermarsi di quel modello che può fare dell'Europa il luogo dove competitività, uguaglianza e giustizia possono convivere e portare ad uno sviluppo realmente sostenibile. Ma i Trattati pongono dei paletti ben chiari all'azione europea, limitandola a minimi interventi legislativi ed azioni di supporto e coordinamento di quanto realizzato dagli Stati membri. È anche per questi motivi che la recente pubblicazione da parte della Commissione dell'iniziativa per la creazione di un pilastro europeo dei diritti sociali ha riaperto numerosi fronti di discussione. Anche perché su alcuni dossier la Commissaria responsabile Marianne Thyssen ha voluto spingere da subito sull'acceleratore, considerando che il campo di applicazione dell'iniziativa è, almeno all'inizio, limitato alla zona euro: tra i 20 punti presentati, la proposta

di introdurre regole minime per i congedi familiari e parentali ha acceso immediatamente la contrapposizione tra rappresentanze imprenditoriali e sindacali europee. Le regole, già scritte nel 1995 e poi modificate nel 2010 all'interno di un complesso accordo sottoscritto tra le parti sociali, vedono ora un tentativo della Commissione di modificarne i contenuti sulla base di una proposta unilaterale. Anche tra i 28 Stati membri il dibattito rischia di scaldarsi da subito. La convergenza delle politiche sociali porta alla ribalta la sempre più evidente disparità di comportamento tra le diverse regioni europee, con una parte dei Paesi dell'Est europeo pronti a bloccare ogni iniziativa UE in campo sociale per difendere la competitività delle proprie imprese basata anche su livelli salariali più modesti e molti altri Membri che da tempo premono perché la Commissione intervenga a protezione dei lavoratori a rischio disoccupazione per una concorrenza che considerano sleale. Un dibattito che da mesi si è trasferito

nell'agone politico alimentando le posizioni più populiste e protezioniste. Difficile immaginare che l'UE resti immobile di fronte ad un'evoluzione del mercato del lavoro come quella descritta nel *social scoreboard*. Presentato a fianco del nuovo pilastro, lo *scoreboard* conferma i dati negativi di questi ultimi anni nei livelli d'istruzione, nella disuguaglianza dei redditi, nelle condizioni di vita e di povertà, nella disoccupazione giovanile, a fronte dell'emergere di un fenomeno, quello della digitalizzazione, con il quale la maggioranza della popolazione UE non ha ancora di fatto familiarizzato. Ma il percorso sarà lungo e non facile, proprio in un settore che prevede l'unanimità decisionale tra i 28 in ambiti chiave come la sicurezza sociale e la protezione dei lavoratori. Mai come in questo caso una modifica dei Trattati potrebbe rappresentare la soluzione decisiva.
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

volare il commercio elettronico transfrontaliero, sono da menzionare soprattutto:

- 1) le norme dell'UE armonizzate in materia di contratti e di tutela dei consumatori per gli acquisti online, sia di beni materiali, che di contenuti digitali e la revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori;
- 2) quelle per assicurare servizi di consegna dei pacchi più efficienti e a prezzi accessibili;
- 3) quelle per eliminare il blocco geografico ingiustificato;
- 4) un'inchiesta in materia di antitrust nel settore del commercio elettronico;
- 5) e quelle per ridurre gli oneri amministrativi che derivano alle imprese dai diversi regimi IVA.

Nel secondo pilastro, quello per "creare un contesto favorevole e parità di condizioni affinché le reti digitali e i servizi innovativi possano svilupparsi", sono da menzionare l'iniziativa di effettuare un'analisi dettagliata del ruolo delle piattaforme online nel mercato e rafforzare la fiducia nei e la sicurezza dei servizi digitali. Nel terzo pilastro, quello per "massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale", sono da menzionare l'elaborazione di norme per l'interoperabilità in settori fondamentali per il MUD.

La recente revisione intermedia sottolinea le prossime iniziative che saranno adottate al riguardo. Di cosa si tratta precisamente?

Nella comunicazione del 10 maggio 2017, relativa alla revisione intermedia del MUD, la Commissione ha identificato tre ambiti prioritari in cui occorre un'azione più incisiva da parte dell'UE entro questo mandato della Commissione in merito:

- 1) allo sviluppo completo delle potenzialità dell'economia dei dati europea, ambito nel quale la Commissione sta preparando un'iniziativa legislativa sul libero flusso transfrontaliero dei dati non personali (entro fine 2017), un'iniziativa sull'accessibilità e il riutilizzo di dati pubblici e dei dati raccolti grazie all'impiego di fondi pubblici (entro inizio 2018) e potenzialmente di responsabilità;
- 2) alla soluzione dei problemi della sicurezza informatica per proteggere i punti di forza dell'Europa con una strategia entro fine 2017 per la cibersicurezza e l'allineamento del mandato dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) al nuovo

quadro normativo UE. La Commissione proporrà inoltre ulteriori misure relative a norme, certificazioni ed etichettature in materia di sicurezza informatica, al fine di proteggere maggiormente gli oggetti connessi dai rischi di attacchi informatici; 3) alla promozione delle piattaforme online in quanto attori responsabili di un ecosistema Internet equo, entro fine 2017, ossia un'azione legislativa per rimediare al problema delle clausole contrattuali abusive e delle pratiche commerciali scorrette nell'ambito dei rapporti tra piattaforme e imprese ed un'azione sulla rimozione dei contenuti illegali nell'ambito della procedura notifica e azione. La Commissione ha infatti avviato dialoghi con le piattaforme online e ambisce ad un migliore coordinamento.

Il negoziato tra le istituzioni europee è oggi particolarmente intenso su un tema prioritario come il geoblocking. Cosa dobbiamo attenderci al riguardo?

Parte della strategia del MUD è di eliminare il blocco geografico ingiustificato, questa pratica discriminatoria utilizzata per motivi commerciali, secondo la quale i venditori online impediscono ai consumatori di accedere a un sito Internet sulla base della loro ubicazione, o li reindirizzano verso un sito di vendite locale che pratica prezzi diversi. Questo blocco può per esempio significare che l'acquisto di un bene o di un servizio sarà più costoso se effettuato da un determinato Stato membro rispetto all'identica operazione nello stesso paese di destinazione. La proposta di regolamento della Commissione del 25 maggio 2016 suggerisce norme per garantire che i consumatori che intendono acquistare prodotti e servizi in un altro paese dell'UE, online o di persona, non siano discriminati in termini di accesso ai prezzi, condizioni di vendita o di pagamento, tranne se ciò sia oggettivamente giustificato per motivi quali l'IVA o disposizioni di legge di interesse generale. Si è mirato ad applicare il principio di non discriminazione già stabilito dalla direttiva sui servizi per dare una maggiore certezza giuridica circa le pratiche autorizzate e quelle vietate. Per evitare di imporre oneri sproporzionati alle imprese, il regolamento non stabilisce l'obbligo di effettuare consegne in tutta l'UE ed esenta da alcune disposizioni le piccole imprese. Inoltre, i risultati iniziali pubblicati nel settembre 2016 dell'indagine settoriale sul commercio elettronico condotta dalla

Commissaria alla concorrenza Vestager hanno confermato che i geoblocchi sono diffusi in tutta l'UE.

Attualmente la proposta di regolamento sul geoblocco è in fase di negoziato tra il Parlamento ed il Consiglio. La Commissione sostiene la Presidenza per consentire una rapida adozione, data la natura politica delle restanti problematiche.

Quali azioni la Commissione Europea intende intraprendere riguardo alle piattaforme online?

Alla luce della Comunicazione sulle piattaforme online del 25 maggio 2016, la Commissione aveva già indicato che ogni intervento nell'ambito dei rapporti tra piattaforme e imprese ("P2B") dovrebbe mirare a salvaguardare un ambiente imprenditoriale equo, prevedibile e affidabile. Nella recente revisione intermedia del MUD, in materia di piattaforme online, la Commissione ha annunciato che, entro la fine del 2017, essa elaborerà un'iniziativa legislativa volta a porre rimedio al problema delle clausole contrattuali abusive e delle pratiche commerciali scorrette che sono state segnalate nel P2B, anche attraverso l'esplorazione della risoluzione delle controversie, dei criteri di equità e della trasparenza. La Commissione ha anche avviato una serie di dialoghi con le piattaforme online all'interno del mercato unico digitale (i.e. nel forum dell'UE su Internet e dei dibattiti relativi al codice di condotta sull'incitamento illegale all'odio online e al protocollo d'intesa sulla vendita di merci contraffatte via Internet). Essa ambisce ad un migliore coordinamento dei dialoghi sulla piattaforma all'interno del MUD incentrandosi sui meccanismi e sulle soluzioni tecniche per la rimozione dei contenuti illegali - notifica e azione - al fine di rafforzare la loro efficacia nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. La Commissione fornirà inoltre, sempre entro fine 2017, indicazioni sulle regole di responsabilità e supporto alle piattaforme sulle misure volontarie adottate da queste ultime quando lavorano in modo proattivo per rimuovere i contenuti illegali, agendo in buona fede.

Infine recentemente la Commissione ha adottato decisioni di applicazione della politica della concorrenza legate a tali problematiche e presto dovrebbe essere adottata anche la decisione e riguardo all'investigazione sulle pratiche dell'azienda Google.

jasmin.battista@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

La cultura finanziaria dell'imprenditore: la testimonianza olandese

Perché l'imprenditore olandese ritiene di avere delle lacune in ambito finanziario che possono potenzialmente ostacolare l'andamento della propria azienda? È questo l'input principale che ha generato il [report](#) *In control of the Company – Entrepreneurs on their financial literacy*, pubblicato dalle Camere olandesi a novembre 2016. La relazione, frutto di un survey completato da 1676 imprenditori dei Paesi Bassi, è il risultato dell'autovalutazione delle loro conoscenze in materia finanziaria, dell'organizzazione delle loro risorse economiche e della gestione aziendale sulla base dei conti, ma concepita con l'occhio critico camerale, che guarda al supporto ricevuto dagli imprenditori sul tema finanze, alla criticità delle situazioni con cui devono confrontarsi e alla relazione fra l'expertise finanziaria del *business-man* e la performance dell'impresa. Seppur positivi in linea generale – gli imprenditori indicano di conoscere i principi delle analisi di investimento (96% degli intervistati), le variabili della performance (90%) e le no-



zioni di calcolo intermedio (88%) – i dati evidenziano carenze sulla legislazione per l'imposta sul reddito (49%), sui principi di base dello stato patrimoniale e del bilancio (52%) e sulle conoscenze in tema di indicatori della redditività (54%). Altro dettaglio importante sono le lacune in tema di approccio orientato al futuro. La ricerca mette in evidenza, inoltre, un certo grado di "solitudine": il 53% degli *one-man entrepreneurs* non si appoggia infatti a nessuno per le questioni finanziarie, mentre, se il 30% dei proprietari di PMI se ne occupa in prima persona, solo il 25% riceve supporto per l'analisi degli indicatori di redditività e l'approntamento del piano pensione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il rifiuto del prestito: un'iniziativa per un dialogo di qualità fra banche e PMI

Tra le molteplici iniziative in cui si declina il Piano d'Azione per l'Unione dei mercati dei capitali, quelle che mirano al superamento delle barriere comunicative tra istituti di credito e imprese partono dalla consapevolezza che agire sulla qualità del dialogo consente di aumentare la trasparenza e contribuisce al miglioramento dell'alfabetizzazione finanziaria. In tal senso, l'individuazione dei momenti "sensibili" è fondamentale per rendere lo scambio vantaggioso per entrambe le parti e richiede riflessioni e azioni congiunte da parte delle associazioni di categoria. È in questo ambito che si innesta l'iniziativa tra Business Europe, UEAPME e EUROCHAMBRES e varie federazioni bancarie europee (in particolare: European Association of Cooperative Banks, European Association of Public Banks, European Banking Federation, European Mortgage Federation, European Covered Bond Council, European Savings and Retail Banking Group). L'iniziativa si è concentrata su un momento preciso: il rifiuto del prestito. Alle imprese occorre una spiegazione semplice ma esauriente delle ragioni per il mancato finanziamento, perché in tal modo possono intervenire sugli elementi carenti delle loro domande. Oppure, possono adattare il proprio progetto e in alcuni casi specifici orientarsi verso altre forme di *funding*. È stata dunque elaborata una serie di linee guida, per l'assistenza al completamento della domanda di finanziamento e in particolare in caso di richiesta di informazioni supplementari da parte dell'istituto, per il tipo di modalità con cui la banca può fornire le informazioni relative al rifiuto, per il contenuto delle stesse che dovrebbero includere informazioni e suggerimenti al fine di aumentare il proprio profilo di solvibilità, nonché per un accordo sulle tempistiche.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

GAB2020: l'internazionalizzazione al centro



La Camera di Commercio e Industria portoghese è uno dei soggetti accreditati per la fornitura di servizi con l'obiettivo di incentivare i processi di internazionalizzazione delle PMI. A questo proposito la Camera, con la collaborazione di alcuni dei suoi membri, ha lanciato nel 2015 [Gabinete 2020](#), una piattaforma a sostegno delle imprese che vogliono presentare progetti sotto i programmi Horizon e Portogallo 2020 (un accordo di partenariato stipulato con la Commissione europea). In particolare, il tool supporta le aziende nella fase di analisi della sostenibilità dei loro progetti ed identifica i domini applicabili e i

programmi, mettendo in evidenza i potenziali partner per la creazione di un consorzio. Dal punto di vista operativo, il servizio si focalizza su 4 aree principali: la competitività e l'internazionalizzazione, l'inclusione sociale e l'occupazione, la sostenibilità del capitale umano e l'uso efficiente delle risorse. La Camera offre un supporto personalizzato capace di analizzare e valutare quali siano i fondi di finanziamento maggiormente idonei a seconda dei vari casi. Le aziende, inoltre, vengono seguite anche durante la fase di redazione e presentazione dei progetti attraverso incontri ad hoc. Nel complesso, le informazioni sono disponibili, oltre che attraverso incontri personalizzati con partner della Camera, nel sito web e durante i vari seminari dedicati. I risultati ottenuti finora sono positivi: oltre 50 imprese hanno beneficiato degli incontri ad-hoc e ben 4 seminari sono stati organizzati con la presenza complessiva di più di 1000 partecipanti.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Stato dell'arte e iniziative future per l'apprendistato in Europa

L'apprendistato ha mosso numerosi passi in avanti negli Stati membri dell'UE. È quanto risulta dallo [studio](#) pubblicato dalla Commissione europea che presenta, in particolare, i risultati delle attività dell'Alleanza europea per l'apprendistato (EaFA – vedi ME n° 18 - 2016) a quattro anni dal suo lancio. Nata nel 2013 come piattaforma multi-stakeholder, essa è coordinata dalla Commissione con contributi su base volontaria e non prevede finanziamenti dedicati. I dati ad oggi raccolti illustrano la buona riuscita del programma: comprendente 35 paesi, l'EaFA ha contribuito a promuovere oltre 200 adesioni all'iniziativa da parte di imprese, Camere di Commercio, istituti di istruzione e formazione, organizzazioni giovanili e organismi di ricerca. I sistemi camerali europei hanno dimostrato di avere un ruolo chiave sia nella fornitura di programmi di apprendistato sia nel sostegno alle PMI europee, che costituiscono la maggior parte del settore privato e creano quindi la maggior parte dei posti di lavoro. Molte le novità che si prospettano all'orizzonte: a partire dal 2018, anche il periodo di apprendistato riconosciuto da un contratto di lavoro sarà incluso in EURES, il portale europeo della mobilità professionale. Inoltre, nell'ambito della *New Skills Agenda for Europe*, la Commissione continuerà a sviluppare misure che sostengano un apprendistato in Europa efficace e di qualità, in particolare attraverso servizi di supporto che includano possibilità di condivisione delle conoscenze, di networking e di apprendimento reciproco.

office@unioncamere-europa.eu

Un nuovo outfit per le PMI europee

Con 90 milioni di occupati e una percentuale del 99 % delle imprese europee, le PMI si confermano un target sempre più importante per l'UE. Ma a cosa ci si riferi-



sce precisamente quando si parla di PMI? La raccomandazione 2003/361/CE ne dà una definizione – contenuta attualmente in ben 100 atti giuridici dell'UE - individuando nel numero di dipendenti e nel fatturato i principali fattori utili a determinare se un'impresa sia o meno una PMI. Se tali criteri sono soddisfatti, l'impresa può essere ammessa a numerosi programmi di finanziamento (ricerca, competitività, innovazione e programmi nazionali simili), altrimenti vietati in quanto percepiti come sostegno pubblico sleale. Per quanto alcune associazioni imprenditoriali, tra cui EUROCHAMBRES, non ritengano opportuno, in questa fase, un *update* della definizione di PMI, la Commissione europea ha di recente presentato un'iniziativa che si propone, in generale, di promuovere la parità di trattamento tra le PMI europee e di aumentare la certezza delle normative a loro favore. Con il suo [Inception Impact Assessment](#), l'Esecutivo europeo mira a informare gli *stakeholder*, consentendo loro di fornire un feedback sull'iniziativa e invitandoli a partecipare attivamente alle future attività di consultazione. All'inizio del 2018 sarà lanciata una consultazione



pubblica di 12 settimane sui temi e gli obiettivi dell'iniziativa.

office@unioncamere-europa.eu

SEP Report 2017 : la situazione delle startup

Il giro d'affari delle 4mila scaleup europee ammonta a 58 miliardi di dollari. Sono questi i numeri dello Startup [Europe Partnership Report 2017](#) redatto dall'associazione Mind the Bridge-Startup Europe Partnership e presentato recentemente al Parlamento Europeo, alla presenza del Presidente Antonio Tajani. Il report

rappresenta ad oggi l'analisi più completa sullo stato delle startup innovative europee e mostra un notevole incremento del numero delle scaleup negli ultimi anni (in media, il 67% risulta fondato dopo il 2010). Il documento include inoltre informazioni sulle scaleup e sul fundraising in tutto il territorio europeo (oltre 30 Paesi), confrontando i dati sul capitale raccolto, sulla crescita annuale e sulla percentuale del PIL investito. I numeri permettono di osservare come il mercato europeo sia ampiamente dominato dal Regno Unito, che da solo rappresenta il 34% delle scaleup per 20,2 miliardi di finanziamenti, una quota pari al 35% di tutti i capitali disponibili in Europa. Questo aumenta le preoccupazioni circa l'impatto potenziale della Brexit sul mercato delle scaleup in Europa: infatti, secondo le stime fornite nel report, l'uscita del Regno Unito ridurrebbe il mercato Scaleup Europe del 36%. A seguire nel ranking, le startup mature si concentrano in Germania e Francia mentre l'Italia occupa l'11° posto, con 135 imprese e circa 900 milioni di capitali in circolo.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Registro europeo delle imprese: un primo passo

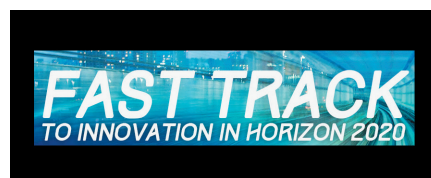
Recentissimo il lancio, da parte della Commissione europea, di [Find a company](#), la nuova piattaforma on line che fornisce l'accesso alle informazioni sulle imprese registrate all'interno dell'Unione europea e nei 3 Paesi SEE (Liechtenstein, Norvegia e Islanda). Contenuto nel portale e-justice, lo strumento è il primo risultato operativo del *Business Registers Interconnection System* (vedi ME N°1-2015), che, da giugno 2017, abilita i collegamenti fra i vari registri delle imprese nazionali degli Stati membri Ue, tra cui quello gestito dalle Camere di Commercio/Infocamere. Il tool, di facile utilizzo anche per l'utente meno esperto, permette due semplici modalità di ricerca alternativa: quella attraverso la ragione sociale dell'impresa o quella attraverso il numero di registrazione. È tuttavia possibile affinare la ricerca in base ad esigenze specifiche: si possono richiedere infatti documenti resi disponibili dall'azienda presso il Registro delle imprese nazionale, quali articoli, bilanci annuali, dettagli sul capitale investito e sui nominativi dei rappresentanti legali. La documentazione supplementare è a disposizione immediata solo se gratuita; vi è poi la possibilità di richiedere ai registri nazionali ulteriore materiale a pagamento: per essa *Find a Company* riporta i costi orientativi. A livello temporale, i documenti forniti dallo strumento europeo sono scaricabili immediatamente, mentre l'invio di quelli provenienti dalle strutture nazionali potrebbe im-

piegare un massimo di 14 giorni. La piattaforma fornisce, infine, i collegamenti a tutti i registri delle imprese Ue e SEE. Uno strumento dal grande potenziale, del quale si attendono gli sviluppi futuri che lo rendano di sempre maggior interesse per le imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Fast Track to Innovation Pilot: conferma a pieni voti

Supera ampiamente la fase pilota Fast Track to Innovation, gestito dall'Agenzia Easme della Commissione europea: la misura finanziaria sarà infatti confermata per il prossimo periodo di programmazione 2018 – 2020. Confermato anche il suo inserimento (dal 1° gennaio 2018) - unitamente allo Sme instrument, alle FET Open e ai Prizes - nel quadro di European Innovation Council, il futuro programma pilota Ue dedicato all'innovazione aperta *close to market*. La struttura di FTI rimane sostanzialmente la stessa: una durata massima di 3 anni per le progettualità, un approccio totalmente *bottom – up*, il posizionamento fra 2 dei 3 pilastri attuali del programma di ricerca Horizon 2020, ossia Industrial Leadership e Societal Challenges, 3 finestre cut-off annuali per la presentazione delle proposte. Resta invariato anche il budget, che prevede un finanziamento di 300 milioni di € su scala triennale, mentre il bilancio massimo per progetto (consorzio transnazionale di 3 partner) ammonta a 3 milioni di €, con cofinanziamento comunitario del 70% al settore privato e del 100% al settore pubblico. A livello di novità, appare probabile la cooptazione dei servizi di business coaching dallo SME instrument, in linea con l'attitudine proattiva dell'unità di gestione dell'EASME, che assiste i beneficiari fino alla conclusione dei progetti. Basso (5,6%) il tasso di successo delle idee progettuali relativo



al biennio 2015-2016: 94 proposte finanziate su 2014 presentate. 426 i beneficiari (196 PMI, con le università partner in 1 progetto vinto su 4) con l'Italia al 5° posto in graduatoria dietro Regno Unito, Germania, Spagna e Olanda.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EnoLL: la rete europea che coordina e diffonde i Living Labs

Il *Living Lab (LL)* si basa sul concetto di *open innovation* in cui l'approccio alla ricerca prevede il coinvolgimento della comunità di utenti, non solo come soggetti osservati, ma anche come veri e propri *driver* del cambiamento. In Europa, i Living Labs offrono un circolo virtuoso di governance basato sul coinvolgimento di tre soggetti: il settore pubblico, il mondo della ricerca e il mercato e gli utenti finali (spesso i cittadini). Il primo Living Lab italiano è nato nel 2006 insieme alla [rete EnoLL](#) (European Network of Living Labs), laboratori che il Sistema camerale italiano contribuisce a diffondere. Per promuovere l'utilizzazione dello strumento, il portale EnoLL permette, attraverso una mappa interattiva, di mettere in vetrina i laboratori attivi non solo sul vecchio continente. Di cosa si occupano i Living Labs in Italia? Utilizzando una funzione di ricerca, si può constatare che sono 39 le esperienze censite dalle quali emerge che nel nostro paese prevale un modello di *LL* rivolto all'industria creativa e all'e-learning. Ma ci sono anche esperienze legate alla mobilità urbana, quale ad esempio quella della città di Torino che ha avviato nel 2016 l'iniziativa *Torino Living Lab* al fine di rafforzare il suo percorso verso la Smart City. Alcuni progetti sono legati all'e-health e alla salvaguardia del benessere fisico. In Italia, infine, è trainante il settore pubblico rispetto ai laboratori hi-tech e alle aziende ICT.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

ENTERPRISE ORIENTED: orientati alle imprese per innalzare la soglia di progettazione comunitaria

Il rapporto tra le imprese e la burocrazia comunitaria è spesso conflittuale a causa di una vasta produzione di norme e regolamenti che mutano per l'attività del Parlamento europeo su tante materie che riguardano lo sviluppo economico e di impresa, così come i regolamenti comunitari vengono riscritti ad ogni nuovo ciclo di programmazione.

Migliorare il dialogo tra imprese ed Unione europea è certo uno dei compiti che le Camere di Commercio svolgono da anni, e nel caso italiano, anche potendo contare sulla preziosa attività svolta direttamente a Bruxelles da Unioncamere Europa asbl. Il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 ha portato ingenti risorse per lo sviluppo d'impresa, concentrate in particolare sulle Regioni del mezzogiorno (cosiddetto obiettivo 1) e su quelle comunque in ritardo di sviluppo tra cui la Sardegna. Da qui l'idea di promuovere un progetto, chiamato *Enterprise Oriented*, per avvicinare il linguaggio della programmazione comunitaria alle imprese di produzione, dell'agricoltura, dell'artigianato, dei servizi privati, del turismo e comunque rivolto a tutte le micro imprese, ovvero le imprese con meno di 10 addetti che in Sardegna sono 138.600 (97% sul totale).

Enterprise Oriented significa orientare il linguaggio comunitario affinché l'imprenditore, spesso over 45, colga con immediatezza i nuovi indirizzi verso la sostenibilità e l'innovazione e non venga frenato dal corposo codice tecnico per addetti ai lavori.



L'imprenditore non deve diventare esperto di Fondi comunitari (per questo ci sono tanti professionisti ben preparati) quanto piuttosto comprendere l'essenza che serve a far scattare il meccanismo creativo alla base di ciascuna attività imprenditoriale. Unioncamere Sardegna, con capofila la Camera di Commercio di Sassari, ha avviato nel dicembre 2015 una interlocuzione con la Regione, in particolare con il Centro Regionale di Programmazione, nucleo tecnico che si occupa di gestire e monitorare i fondi europei (Feasr, FSE, Feamp, FESR) per organizzare un'azione di comunicazione delle opportunità per gli imprenditori (e aspiranti), con il preciso obiettivo di diffondere ed estendere il linguaggio tecnico comunitario alla quotidianità dell'impresa.

L'Assessorato Regionale e il CRP accolgono e contribuiscono a definire il progetto *Enterprise Oriented*, che trova spazio in un apposito capitolo del bilancio regionale (Legge Finanziaria 2016).

L'affiatamento tra le 4 Camere di Commercio della Sardegna si consolida con un percorso di *empowerment* interno animato da Unioncamere Europa, che nel mese di aprile 2016 tiene due seminari tra Oristano e Cagliari.

Poi la Convenzione tra Unioncamere Sardegna e il Centro Regionale di Programmazione firmata il 30 novembre 2016. *Enterprise Oriented* prima di essere un obiettivo è un vero e proprio percorso con le imprese; conta dunque dove si arriva ma

soprattutto come si arriva. Così la prima tappa si è tenuta a Sassari il 6 febbraio 2017: una intera giornata di lavoro con 230 imprenditori e 10 funzionari regionali impegnati a redigere i bandi per la promozione economica, la conversione produttiva, il supporto all'export (in particolare agroalimentare che per la Sardegna rappresenta la punta di diamante). Tavoli tematici, nessun filtro tra gli imprenditori e i funzionari pubblici, se non quello di facilitatori esperti a promuovere il corretto dialogo nei tavoli di lavoro. La seconda tappa è stata a Nuoro il 12 maggio 2017, con oltre 100 imprenditori presenti: stessa modalità di dialogo, con la permanenza degli imprenditori per l'intera giornata di lavoro. Perché non si tratta di cogliere al volo l'informazione che interessa, ma stabilire una comunicazione incrementale, da una parte le imprese familiarizzano con il linguaggio e le opportunità economiche dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea, dall'altra i funzionari pubblici (regionali in primis, ma anche camerali) acquisiscono maggiore consapevolezza del punto di vista dell'impresa, che tra lo slalom normativo e procedimentale trascorre parte del proprio tempo: se lo trova utile sarà parte dell'investimento, se non trova il senso allora si leva la consueta lagnanza verso la burocrazia.

Enterprise Oriented prosegue entro fine giugno ad Oristano per poi fare tappa nel capoluogo di regione a Cagliari.

pietro.esposito@ss.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 8 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.